

L'AZIONE COMUNISTA

Fondatore: SPARTACO LAVAGNINI

MENTRE CONTINUA LA MARCIA VITTORIOSA DELLE ARMATE ALLEATE VERSO IL CUORE DELLA TOSCANA LE ORDE HITLERIANE IN ROTTA INTENSIFICANO I SACCHIEGGI E LE DEVASTAZIONI

Nella nostra città gli operai e le Squadre di Difesa rispondono con lo sciopero e il sabotaggio

AVANTI PER L'INSURREZIONE POPOLARE!

Poderose forze sbarcate sul litorale francese della Manica; sfondamento delle linee tedesche sul fronte italiano e rapida avanzata delle truppe Anglo-Americane verso i centri più importanti della Toscana; attacco delle forze Partigiane alle vie di comunicazione ed alle retroguardie tedesche; preludio della grande offensiva Sovietica sul fronte orientale ed attacco concentrico di tutte le forze alleate contro la tana nazi-fascista; inizio di sgretolamento e disorganizzazione nelle file tedesche; panico e fuga precipitosa verso il nord del luridume fascista.

Questi i fatti concreti che caratterizzano la situazione attuale e che a dispetto di ogni sforzo nemico fanno presentire imminente il suo crollo.

Ma tutto ciò pone di fronte a noi e a tutto il popolo dei compiti immensi ed interogabili. La Toscana sta diventando, anzi è già diventata, teatro e centro di operazioni. Credere che il nostro interesse consista nell'aspettare che tedeschi e fascisti siano spariti dalla circolazione per iniziare a far qualche cosa è il più grande delitto che si possa commettere contro gli interessi nazionali e contro noi stessi.

Se invece di scatenare violentemente la battaglia sul fronte interno, permettessimo al nemico di ritirarsi con le spalle sicure; non solo daremmo un contributo al prolungamento della guerra, non solo non acquisteremmo nessun diritto ad intervenire negli affari del nostro paese; ma non saremmo neanche in grado di impedire al nemico di compiere con tutto il suo comodo le sue malvagie azioni di distruzione. Esso potrebbe distruggere e trasportare i nostri mezzi di produzione e di sussistenza, deportare uomini e donne in Germania, massacrare i nostri eroi popolari caduti nelle sue mani e compiere altre mille e mille infamie del genere.

Non più un cittadino, non più una famiglia, una casa potrebbe essere sicura.

Ai bestiali propositi del nemico bisogna invece rispondere con la nostra decisa volontà di lotta.

Non la ritirata, ma l'annientamento del nemico!

Questo deve diventare il grido di battaglia di tutto il Popolo toscano.

Ogni uomo, ogni donna, operaio, contadino, impiegato, professionista, commerciante o industriale può trovare salvezza soltanto nell'organizzazione; soltanto nella misura che esso può difendersi ed attaccare a mano armata il nemico.

Gli scioperi e le dimostrazioni devono svilupparsi e moltiplicarsi per imporre immediatamente concessioni straordinarie salariali e distribuzioni di viveri per evitare così l'affamamento.

Le officine non devono più lavorare per i tedeschi. Nessun operaio deve aiutare col suo lavoro a trasportare le macchine in Germania.

Bisogna impedire che ciò avvenga. Tutta la classe operaia deve organizzarsi nelle Squadre d'Azione di Difesa Popolare ed aiutata da tutta la popolazione deve difendere le officine dalla furia devastatrice del nemico.

Le Squadre d'Azione e di Difesa Popolare devono diventare l'organizzazione

di tutto il Popolo nella sua lotta insurrezionale e passare immediatamente all'azione per colpire ovunque il nemico ed annientarlo.

Non più un fascista deve riuscire a sfuggire alla giusta vendetta popolare. Non più un tedesco deve transitare tranquillamente le vie del nostro paese. Né deportazioni, né arresti, né opere di distruzione e di sequestro devono essere

permesse.

Tutto il Popolo deve scendere sul terreno della lotta attiva. I comunisti devono essergli di esempio con le loro iniziative e col loro maggiore spirito di combattività. Chi non è in prima fila e combatte, oggi non può essere un comunista.

Il Comitato di Liberazione Nazionale deve agire con tempestività, coraggio e decisione. Esso deve far sentire col suo intervento fattivo la sua autorità e direzione su tutti gli strati della popolazione.

Comitato di Liberazione Nazionale della Toscana

Il Governo Nazionale, d'intesa col Comando Alleato, per coordinare tutte le forze in difesa della Patria in armi e provvedere alle esigenze della vita sociale nelle sue funzioni non sotto il suo diretto controllo, ha deliberato che i Comitati di Liberazione Nazionale debbano assumere nelle rispettive circoscrizioni l'esercizio dei poteri esecutivi ed il Comando delle Forze Armate.

Tali poteri e tale Comando il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale assume quindi da oggi in virtù di tale delega e quale solo rappresentante legittimo del Popolo Toscano nelle provincie di Firenze Pistoia Lucca Pisa Arezzo Siena e Grosseto; istituendo a proprio organo locale nelle singole Provincie i rispettivi Comitati Provinciali.

Tutti gli uffici e servizi pubblici statali, provinciali e comunali passano pertanto alle dipendenze del Comitato: qualunque funzionario, pubblico ufficiale od agente della forza pubblica il quale si rifiutasse di riconoscere la autorità o di eseguire gli ordini del Comitato, sarà destituito, salva ogni sanzione penale per il comportamento.

Tutte le formazioni armate o paramilitari attualmente esistenti in Toscana passano alle dipendenze del Comitato, di cui dovranno seguire le istruzioni che a ciascuna saranno date: quelle che non si attenessero al presente ordine, saranno considerate illegittime con tutte le conseguenze di legge.

Il Comitato si riserva di nominare dei propri Commissari presso le imprese private di interesse pubblico o militare.

Espressione della concorde passione e della concorde volontà del Popolo per la riconquista delle sue libertà, il Comitato è certo che la azione troverà lo spontaneo operante concorso di ogni energia e di ogni iniziativa individuale; cosciente però delle proprie supreme responsabilità nella tragica ora che passa sull'Italia, è deciso a spezzare con la forza ogni resistenza, ogni ostilità ogni indisciplina.

FIRENZE 15 GIUGNO 1944

IL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

L'ora decisiva, per il Comitato di L. N. della Toscana, è suonata

Avanti alla testa dell'insurrezione!

Siamo in presenza di avvenimenti di importanza nazionale ed immediatamente decisivi per la Toscana. Non si tratta più di prepararsi, ma di passare all'azione per l'insurrezione.

Il vittorioso incalzare delle Armate Alleate, già penetrate nella Toscana, deve trovare nell'azione decisiva e travolgente, popolare la pratica dimostrazione della volontà del Popolo di farla finita col fascismo e l'oppressione nazista; che lo sollevi alla considerazione generale, lo parifichi coi popoli liberi e lo riabiliti di fronte al mondo civile.

Le ultime decisioni del C. di L. N. della nostra regione costituiscono senza dubbio un passo in avanti sulla via della reale comprensione degli immensi compiti e responsabilità che gli stanno di fronte, un passo verso la piena comprensione della sua funzione di direzione nella lotta di Liberazione.

Ma per mettersi effettivamente alla testa dell'insurrezione non bastano gli ordini del giorno, i manifesti lanciati al Popolo e le decisioni prese in sede di riunione. Una volta presa una decisione bisogna che ogni Partito rappresentato nel C.L.N. impegni tutte le sue forze affinché la decisione trovi la sua pratica attuazione. Nel Comitato di L.N. sono rappresentati partiti che sono l'espressione di tutti gli strati della popolazione. Se ogni Partito, quindi realizza la politica del C.L.N. nel proprio ambiente saremo certi allora che le decisioni del Comitato stesso diventeranno le decisioni del Popolo nella sua lotta di liberazione.

Dobbiamo riconoscere che fino ad oggi, in questo campo, non ci si può ritenere sod-

disfatti. La critica non vuole essere e non è soltanto una critica che il P.C. fa agli altri Partiti del C.L.N.; essa è prima di tutto, una autocritica verso noi stessi che non tutto abbiamo fatto per porre il C.L.N. sul terreno della mobilitazione e direzione concreta delle masse.

Ma oggi è assolutamente indispensabile che il Comitato di L.N. diventi effettivamente il governo del Popolo e si metta alla testa dell'insurrezione. Però per far questo è necessario che il C.L.N. allarghi le sue basi attraverso la creazione di tutta una serie di organi periferici. Si deve costituire immediatamente i C.L.N. in tutte le zone, in tutti i rioni, officine e villaggi. Troppi raggruppamenti popolari rimangono ancora non rappresentati nel C.L.N. Essi per non essere organizzati in Partiti rimangono fuori dall'influenza del C.L.N. Ciò deve cessare. Compito del C.L.N. di Zona, officina ecc., è appunto quello di attrarre sotto la loro influenza queste masse popolari. Gli organi periferici del C.L.N. non devono tendere tanto ad essere raggruppamenti formali di Partiti, quanto espressioni concrete delle masse che in essi devono essere rappresentate indipendentemente dalla loro appartenenza o meno ai Partiti stessi.

È necessario poi che il C.L.N. eserciti un controllo sulla realizzazione delle sue decisioni, da parte dei Partiti che vi sono rappresentati, che esso faccia effettivamente sentire la sua autorità e direzione nella lotta che il popolo conduce per la sua liberazione, e che attraverso un'opera fattiva diventi veramente l'organo insurrezionale delle masse e l'unico governo del Popolo nell'Italia occupata.

INIZIO DI UN'EPOPEA:

22 GIUGNO 1941

All'alba del 22 Giugno 1941 l'armata più potente che fino ad allora fosse mai comparso sulla terra, si mise in azione lungo tutto il confine dell'U.R.S.S. Era una macchina bellica immane che veniva scagliata con impeto mostruoso contro il mondo sovietico collo scopo dichiarato di annientare in campo aperto l'Esercito Rosso e di conquistare e sottomettere il paese dei Sovieti.

Gli eserciti fascisti, dietro ai quali vi era la potenzialità produttiva, bellica ed industriale di tutto il continente europeo, poterono penetrare in territorio sovietico.

Ma, lungi dall'avverarsi le previsioni di un crollo a breve scadenza, come la follia cieca dei nazisti predicava, il mondo assistette ad uno spettacolo di resistenza unico nella storia. Era la nuova tattica dell'Esercito Rosso per cui, anche se sopravanzate, le unità sovietiche attaccavano alle spalle le colonne corazzate naziste, era l'eroismo cosciente dei soldati sovietici che morivano coll'arma in pugno piuttosto che arrendersi, erano le perdite sanguinosissime che l'esercito hitleriano subiva per conquistare ogni metro quadro di terreno, era la coscienza e il patriottismo di un popolo che distruggeva metodicamente le proprie città e le proprie case, per fare il vuoto davanti agli invasori, era l'organizzazione cronometrica per cui le industrie e le macchine di intere regioni venivano smontate e trasportate nell'interno del paese, era la compattezza e l'eroismo di un popolo che, rimasto in territorio occupato, si organizzava in bande partigiane per attaccare ovunque l'odioso invasore, per rendergli impossibile la vita.

E quando, dopo la battaglia di arresto fra Smolensk e Mosca, nel Novembre '41, ebbe inizio il contrattacco sovietico colla conseguente rotta di intere armate naziste, il Maresciallo Timoscenco ben a ragione proclamava ai soldati dell'Armata Rossa: "voi siete i primi a vedere la schiena dei Tedeschi!"

Dopo l'inverno così micidiale per i nazisti, venne la primavera del '42 e la ripresa del tentativo degli hitleriani che, fermati a Voronez nella loro spinta verso Mosca, deviavano verso il Caucaso e puntavano su Stalingrado. Ma "la città più gloriosa del mondo" contro cui gli eserciti di Hitler si accanirono per settimane con testardaggine rabbiosa, resse eroicamente, a prezzo della propria distruzione, alla furia nazista, evitando così il prolungamento, forse per anni, della guerra, e riuscendo ad essere quello che Stalin aveva predetto: La tomba del nazismo.

Da Stalingrado i nazisti passarono di sconfitta in sconfitta, abbandonando, con una rotta spesso catastrofica, caposaldi strategici, regioni industriali, territori agricoli da loro conquistati a prezzo di perdite tanto sanguinose, di modo che la recente apertura del secondo fronte trova ora l'Esercito Sovietico agli estremi confini della Patria, pronto a vibrare alla belva nazista il colpo di grazia e a partecipare alla liberazione dell'Europa.

Ora, di fronte alla prova meravigliosa di potenza e di coesione che l'Unione Sovietica ha dato al mondo intero, appare chiaro che il successo dell'Esercito e della Nazione Sovietica costituisce la prova più evidente della bontà e della preminenza del sistema Socialista Sovietico.

È stata la rivoluzione di Ottobre che ha fatto di una turba arretrata di oppressi un popolo di lavoratori, tanto più produttivi in quanto coscienti di lavorare per il proprio interesse, è stato il sistema dei Sovieti che ha dato ad ogni cittadino la possibilità di istruzione, la spinta e l'entusiasmo per il progresso della tecnica e della scienza, che sono oggi alla base dello sforzo bellico, sono stati i piani quinquennali che hanno portato l'Unione Sovietica all'altazza dei principali paesi industriali; è stata la collettivizzazione della terra che ha riscattato il lavoro dei contadini ed ha moltiplicato la produttività dell'agricoltura sovietica, è stata la teoria di Marx-Lenin-Stalin che ha fatto di ogni soldato sovietico un milite cosciente della giustizia, che ha fatto dell'Unione Sovietica la fiaccola e la speranza di un mondo ansioso di rinnovamento.

TUTTO, TUTTO IL POPOLO NELLE SQUADRE D' AZIONE E DI DIFESA PER L' INSURREZIONE POPOLARE !

AVANTI LE SQUADRE D' AZIONE E DI DIFESA POPOLARE

Già da tempo il Partito ha emanato l'ordine della mobilitazione di tutti i nostri compagni sul terreno del lavoro militare. La disposizione che ogni compagno dovesse entrare a far parte delle Squadre d' Azione è stata attuata con prontezza, dimostrando così disciplina e comprensione della nostra organizzazione di Partito. Bisogna però fare attenzione che queste Squadre non prendano un carattere troppo settario. I nostri compagni devono fare ogni sforzo e tendere a portare in questa organizzazione elementi di ogni tendenza politica.

Esse devono essere l'organismo armato del Popolo che garantirà la libertà conquistata contro ogni attacco reazionario.

Ma la loro costituzione non basta. Bisogna che esse entrino immediatamente in azione.

Sul fronte italiano il nemico è in rotta e la Toscana è divenuta teatro di operazioni. A Firenze ed in Provincia fascisti e tedeschi si preparano alla fuga e saccheggiano, distruggono e deportano, incalzati da vicino dalle forze Anglo-Americane ed attaccati ovunque dalle eroiche formazioni Partigiane.

Non più un giorno, non più un ora d'attesa ! Ciò sarebbe delitto, sarebbe la perdita di ognuno di noi. Credere di potersi salvare nell'attesa è illusione. La salvezza sta soltanto nell'organizzazione e nella lotta per l'annientamento del nemico.

Avanti ogni Squadra d' Azione in una emulazione Popolare !

Non più un mezzo di trasporto tedesco, non più un deposito di carburante, non più una via di comunicazione, una linea telefonica o telegrafica, non più un uomo indossante la divisa dell'oppressore deve sentirsi al sicuro.

Attaccare, attaccare con ogni mezzo. Attaccare con ogni sorpresa. Attaccare e colpire il nemico isolatamente e con azioni rapide; per non permettere a questo barbaro di compiere la sua opera di distruzione. Per disarmarlo nei suoi piccoli nuclei e potenziare così l'armamento delle Squadre. Ogni tedesco, ogni fascista deve essere colpito inesorabilmente e la lotta delle Squadre d' Azione deve segnare un crescendo continuo per trascinare tutto il Popolo all'Insurrezione.

BOLLETTINO DELLE OPERAZIONI DELLE SQUADRE DI AZIONE E DI DIFESA POPOLARE

FIRENZE - Il 25 Maggio asportarono in più punti cartelli indicatori tedeschi in Piazza F. Ferrucci e gettarono chiodi tricuspidali per sabotaggio antomezzi in Via Ripoli. Il 20 Maggio due cavi furono tagliati in Piazza Michelangelo in nove punti diversi e asportati molti metri. 7 Giugno - Tagliati cinque cavi sul Ponte di Ferro in tre punti diversi e asportati parecchi metri.

In via Scipione Ammirato una Squadra d' Azione ha colpito a morte il tenente colonnello Grillini dell'Istituto Geografico Militare.

Era uno schifo servo dei tedeschi ed un aguzzino verso i suoi dipendenti.

PISTOIA 7 Giugno - Una pattuglia volante attaccava sulla Via Fiorentina un camion di fascisti e tedeschi, immobilizzandolo.

Un maggiore tedesco rimaneva gravemente ferito. Inoltre operava uno scontro violentissimo con altra pattuglia fascista trovatisi a breve distanza. Dopodiché rientrava incolume. SESTO FIORENTINO 10 Giugno - La popolazione che si era riparata nei campi in seguito all'allarme, assalì un milite che aveva osato sparare con il mitra contro un apparecchio, ferendolo gravemente ed in seguito decedeva all'ospedale.

15 Giugno - Una squadra d' Azione si è recata alla stazione dove sostavano alcuni bidoni di benzina e con audacia e perizia ne provocava l'incendio. L'esplosione conseguente ha causato danni anche al materiale ferroviario. I componenti la squadra non hanno subito perdite.

FIESOLE 12 Giugno - Alla notte una Squadra Popolare operava il taglio di fili telegrafici. ZONA DEL PRATESE 12 Giugno - Alla notte due Squadre attaccarono sull'Autostrada una macchina tedesca. Larghe chiazze di sangue sulla strada indicavano che i colpi non erano andati a vuoto.

12 Giugno - Alla sera due squadre fermarono sulla via Firenze-Pistoia, una macchina tedesca. Richiesto chi fossero i componenti l'equipaggio ed avendo sentito trattarsi di prigionieri polacchi, furono rilasciati.

Un'altra macchina tedesca venne fermata e i tedeschi furono disarmati; dopo inutilizzata la macchina, rilasciarono i tedeschi. (Errore imperdonabile. I tedeschi ovunque ci incontrano ci fucilano.....)

13 Giugno - Due squadre attaccarono sulla Firenze-Pistoia un camion tedesco, carico di truppa. Dopo un vivo scambio di fucileria, le squadre rientravano senza perdite, mentre i tedeschi ebbero morti e feriti.

GINESTRA 13 Giugno - Due squadre catturarono un agente della S. S. italiana, occuparono la Casa del fascio e la caserma dei carabinieri, asportando 4 rivoltelle, 8 moschetti e 100 caricatori. Il maresciallo dei carabinieri di Casellina - Scandicci, dopo aver aiutato le squadre nelle varie operazioni, è passato nelle file dei Partigiani.

CATENA 14 Giugno - Reparti di SS. tedeschi e fascisti, vennero per prendere un popolano che si era distinto per avere aiutato i Patrioti. Dopo aver fatto irruzione nella casa, dove trovarono soltanto il cognato e un giovane che era stato costretto a pernottarvi per un guasto alla bicicletta, essi sfogarono il loro odio su di loro. Il primo fu trucidato, il secondo dopo averlo ucciso a colpi di mitra, lo appesero alla finestra della casa che in seguito incendiarono. Inoltre imposero alla popolazione di lasciarlo per cinque giorni, pena la distruzione del paese, se tali ordini non fossero rispettati.

Tre squadre della Difesa Popolare si portarono sul posto, lo tolsero e gli diedero onorata sepoltura fra la commozione generale della popolazione. Dei tedeschi, neanche l'ombra.....

Un'altra squadra provvedeva frattanto a vendicare le vittime, catturando e giustiziando 2 tedeschi e 2 carabinieri colpevoli di atrocità. CARMIGNANO 16 Giugno - Una squadra di Difesa Popolare, ha fatto saltare 8 vagoni di tritolo, che provocarono ingenti danni alla linea ferroviaria. Benché si abbiano a lamentare alcune case danneggiate e qualche ferito leggero fra i cittadini, la popolazione fu altamente entusiasta.

NON UN'ORA DI LAVORO PER IL NEMICO ! Questa è la consegna

Superpila

Alla Superpila data la situazione sempre peggiore in cui andiamo trovandoci, avevamo posto alla discussione le nostre rivendicazioni e cioè: 3 mesi di salario anticipato e la distribuzione dei viveri alla popolazione.

La direzione non voleva per niente aderire alle nostre giuste richieste, ma il contegno unanime delle operaie che è culminato in uno sciopero che è durato 4 ore, ha fatto ricredere la direzione la quale venendo a trattative con le operaie, ha concesso i tre mesi di salario anticipato e la distribuzione dei viveri esistenti nella riserva della mensa.

Da notare che la direzione voleva sospendere 250 donne col 75 per cento di integrazione e 200 licenziate senza indennizzo.

La nostra protesta è valsa ad eliminare la sospensione delle 250 operaie e mettere in condizioni le licenziate di poter vivere per questo periodo.

Manetti e Roberts

Alle giuste richieste da noi poste, per i 3 mesi anticipati e la distribuzione dei viveri alla popolazione, la direzione ha risposto col concedere un mese agli operai e 15 giorni di paga alle donne. Per questo fatto non c'è sembrato giusto, ed in 3 reparti si è dimostrato il malcontento. La direzione ha acconsentito alla richiesta solo per il reparto uomini, mentre ha sentito il diritto di non concedere nulla a noi donne. Ma il fine che ha contribuito a questa ingiustizia è stato il contegno schifoso della Commissione interna, (vero signore S. T. ?) la quale dimostra come essa sia all'ordine dell'industriale e non degli operai. Sarà bene dire ad essi, che presto ci saranno i tribunali popolari e che saranno denunciati ad essi per il loro contegno anti-operaio e anti-patriottico.

Ciò non vuol dire che noi ci si debba con-

tentare di questa soluzione. Ritourneremo all'attacco e molto presto e guai a coloro che si metteranno contro di noi.

Per le spie e i leccapiedi c'è il medesimo trattamento che per i fascisti e per gli industriali collaborazionisti.

Le nostre Squadre d' Azione interne di recente costituzione possono e debbono intervenire per far valere i diritti delle donne e far sentire la nostra forza.

Manifattura Tabacchi

Per ottenere i 3 mesi di salario anticipato e la distribuzione dei viveri, siamo ricorsi allo sciopero che è durato un'ora e mezzo.

Il direttore vedendo la mala parata, dietro nostra richiesta, è sceso in cortile a parlamentare e ci ha detto che in cassa non ci sono soldi. Gli è stato domandato se erano stati portati via dai repubblicani e gli abbiamo detto che avevamo fame e non volevamo chiacchiere.

Per ora non siamo a niente, ma la nostra lotta continuerà più compatta e decisa per strappare le nostre giuste rivendicazioni e per portare il nostro contributo allo schiacciamento degli oppressori ed affamatori nazi-fascisti.

Officine Olpiani e Baoani

Allo scopo di ottenere una maggiore produzione che compensasse le interruzioni dovute ai ripetuti allarmi la Direzione aveva deciso di attuare un turno notturno. Questa decisione non venne da noi accettata. Non intendevamo e non intendiamo assolutamente sacrificare il nostro riposo per un lavoro che serve al nemico.

Se gli allarmi ci impediscono di lavorare, ci impediscono anche di dormire il giorno. La nostra agitazione e la nostra concordata volontà ha valso a far cambiar proposito alla Direzione.

Oltre ad aver fatto rispettare un nostro diritto siamo certi che il nostro atteggiamento è un contributo alla lotta che tutto il popolo ita-

liano conduce. Contributo noi vogliamo dare ancora in maggior misura nelle prossime imminenti battaglie.

Pignone

Al Pignone una Squadra di Difesa interna ha fatto ribaltare due vagoni carichi di macchine che stavano per partire per la Germania.

I tedeschi sono imbestialiti e minacciano gli operai che non intendono riprendere il lavoro al servizio del nemico.

Officine Ferroviarie del Romito

In questi giorni è stata tolta agli operai avventizzi un'indennità giornaliera, col pretesto che non si possono percepire due indennità di carattere bellico, perciò l'indennità di guerra

vera e propria è stata tolta.

Questo provvedimento che dimostra il pieno asservimento al fascismo della direzione e la mancanza di comprensione delle difficoltà economiche dei lavoratori, specie di quelli che percepiscono bassi salari come gli avventizzi ha aumentato il malcontento e la volontà dei lavoratori di dar finalmente battaglia a tutti i traditori che in qualsiasi forma servono il nemico.

Tipografia Dott. Oya

Demagogia e fatti. — Da quando il fascistissimo proprietario ha "socializzato" l'azienda 7 operai sono stati licenziati senza giustificato motivo. Agli operai rimasti in servizio non vengono pagati gli straordinari secondo le tariffe contrattuali.

Contadini, difendiamo il frutto del nostro sudore !

I nazisti in rotta stanno fuggendo attraverso la Toscana. E' venuto anche per noi contadini il momento di agire con decisione e coraggio in difesa degli interessi nostri e del popolo italiano.

Ora non è più sufficiente eludere gli ordini di requisizione e di ammasso, aiutare i partigiani con viveri e alloggio: nell'ora attuale solo con la lotta aperta, coll'arma in pugno, noi contadini possiamo salvare la nostra esistenza e i nostri beni dalla barbarie del nazista in fuga.

E' necessario in primo luogo salvare il nostro grano, mietendolo e nascondendolo dove siamo in tempo; quando fosse troppo tardi lasciamolo da mietere ed impediamo con ogni mezzo che i tedeschi lo incendino.

Pensiamo, per noi sarebbe la fame per tutto l'anno !

E' necessario che noi impediamo ai nazisti fuggenti la distruzione delle nostre terre, delle nostre case, del nostro lavoro. E ciò lo possiamo fare unendoci, armandoci, lottando nelle Squadre di Difesa Contadina.

Isolati saremo travolti, depredati, deportati; uniti potremo difenderci con efficacia, potremo assestare al nemico dei colpi duri, potremo guadagnarci il diritto di partecipare alla ricostruzione dell'Italia democratica di domani.

Il Comitato di Difesa Contadina

Al comitato di Liberazione Nazionale FIRENZE

Facciamo noto a codesto Comitato che nella nostra città si è costituito un comitato Femminile cittadino per la difesa della donna e per l'aiuto ai combattenti della libertà che ha per programma la lotta contro i tedeschi e i fascisti, l'indipendenza dell'Italia e le libertà democratiche. Questo Comitato Femminile cittadino fa noto inoltre che esso riconosce nel Comitato di Liberazione Nazionale, l'organo dirigente immediato della lotta di liberazione nazionale nell'Italia occupata.

I risultati che il nostro Comitato ha potuto ottenere in questo breve periodo sono di grande importanza, in quanto che, ad una raccolta forte di medicinali, ha fatto delle agitazioni che hanno dato il loro contributo ad indebolire la macchina bellica nemica. Inoltre, specialmente negli stabilimenti, le donne organizzate nei nostri gruppi si sono rifiutate di lavorare mezz'ora in più per l'acquisto delle "armi alla Patria", poiché proposta dai fascisti e dai loro padroni.

Perciò noi chiediamo a codesto Comitato, il riconoscimento della nostra organizzazione come organizzazione aderente al Comitato di Liberazione Nazionale, e l'approvazione del suo programma che è perfettamente corrispondente alle direttive emanate dal C.d.L.N. Chiediamo inoltre il vostro appoggio politico ed organizzativo da tradursi immediatamente:

a) in un invito Vostro alle masse femminili perché appoggino e rafforzino con la loro adesione l'azione dei "Gruppi di difesa della donna";

b) di invitare tutti i Partiti ed organizzazioni del Comitato di Liberazione Nazionale ad appoggiare anche in nome proprio tutti i nostri movimenti imperniati sulle direttive del C.d.L.N.

Questo perché la nostra organizzazione rivendica il suo carattere unitario e non di partito.

Nella speranza di essere esaudite nelle nostre richieste opportune per la lotta contro tutti i nemici della Patria, salutiamo nel Comitato di Liberazione Nazionale l'organo dirigente immediato per la realizzazione dell'indipendenza dell'Italia nostra, della libertà e della democrazia popolare.

VIVA IL C. d. L. N.

VIVA I GRUPPI DI DIFESA della DONNA

IL COMITATO FEMMINILE CITTADINO per la difesa della donna e per l'aiuto ai combattenti della libertà

I criminali fascisti devon pagar subito e non dopo !

Quella cricca lorda di sangue, ingrassata coi più infami ricatti e rapine, che per mesi e mesi ha infierito nella nostra città, contro gli operai che non volevano farsi deportare in Germania, contro le donne che reclamavano il necessario per vivere, che ha fucilato i diciottenni che non vollero piegarsi all'imposizione di Graziani ci offre ora lo spettacolo della sua fuga.

Dove sono i feroci Manganiello, Carità, Dainelli e Meschiari?

Non sbagliavamo quando dicevamo che i giovani chiamati alle armi dovevano opporre una resistenza al fronte che servisse solo a ritardare il giorno della resa dei conti dei responsabili delle sciagure della Patria !

Ora che gli eserciti Alleati avanzano e lo spirito di rivolta della popolazione sta per

esplodere e sboccare nell'Insurrezione Nazionale essi fuggono e purtroppo non senza compiere nuovi crimini.

La federazione fiorentina del f.r., oltre avere elargito una cospicua somma a tutti gli iscritti al partito, ha imposto agli Enti Pubblici (Comuni, Banche ecc.) il pagamento anticipato di stipendio ai fascisti che "sfollano".

Ma vi è altro di ancor più ignobile. I fascisti che si preparano alla fuga stanno vendendo i beni delle loro vittime, dei cittadini che essi hanno messo in galera.

Potremmo riempire una colonna di dati ma per brevità omettiamo.

Intanto segnaliamo una modesta, ma riuscita operazione di una Squadra Popolare di Difesa: una combriccola di fascisti meridionali, che da qualche mese si era insediata nella casa del cittadino ebreo Cassuto Mario abitante in via Colletta 12, aveva trattato e stava vendendo al rivenditore Bucci il mobilio di sette stanze con incredibile fretta perché la sera del 15 dovevano partire. Essendo venuti al corrente di tutta la faccenda, elementi della Squadra di difesa provvedevano immediatamente a telefonare ed ammonire il rivenditore Bucci affinché si astenesse dal concludere l'affare, pena la confisca a suo tempo del mobilio senza diritto a rimborso. Il Bucci, che aveva già caricato due barocchi di mobilio, l'ha immediatamente scaricata facendo constatare a dei testimoni che egli non ha mandato ad effetto l'affare.

Ormai è l'ora che tutto il popolo comprenda che si deve passare a forme più attive e coraggiose di lotta.

Questa gente che ha aiutato i tedeschi per dar la caccia all'uomo da deportare in Germania, che ha terrorizzato i nostri rioni e le nostre campagne, che è responsabile del prolungamento della guerra e che ci ha fatto subire tragici bombardamenti, non deve sfuggire ! Non si deve dire "prima o dopo pagheranno" ! I fascisti devono pagare subito ! Bisogna assolutamente impedire che chi ha commesso dei delitti a Firenze possa recarsi a compierne altri a Bologna, a Milano ecc. portando seco il frutto delle loro ruberie.

Uno dei primi campi di lavoro delle Squadre di Difesa d' evessere questo. Gli oggetti, le merci che i fascisti vogliono vendere devono essere distrutti; i mezzi di trasporto che dovrebbero servire alla loro fuga devono esser danneggiati ed i fascisti stessi colpiti a morte !

DA MONTELUPO

In seguito allo sciopero del Marzo scorso, fu fatta una razzia da parte delle autorità nazi-fasciste, di elementi antifascisti. Recentemente il fattore Favilli, commissario prefettizio del comune, forse per diminuire la responsabilità che aveva in queste razzie, ha offerto un aiuto finanziario alle famiglie degli arrestati, aiuto che aveva carattere di elemosina. Ma le famiglie hanno rifiutato il danaro ed hanno reclamato la liberazione dei detenuti.

DA VINCI

La cricca fascista di Vinci, i vari Martellini, Leporatti, Leonardi, ecc., dopo aver costretto i contadini al conferimento di un' aliquota di altri 15 Kg di grano agli ammassi, lo ha rivenduto agli stessi contadini al prezzo di 30 lire. Questo è avvenuto alla fattoria del Conte Alessandro dove il fattore fascista e aguzzino, dopo aver ritirato il grano per gli ammassi, è stato autorizzato dalla cricca fascista, a rivenderlo ai contadini a 30 lire.

Ogni commento guasterebbe.